

a' Santi, loro additati da Dio con tanti prodigi, ne corrono al tiranno, il quale, all'auuiso di quelle marauiglie, grand'è, esclamò, il potere di Apollo. O mentecato, e perche ti contradici con le tue stesse parole? Se i due Vescoui, come dicesti, son nimici di Apollo, hor come questo opera à fauor loro stupori? Maisì l'intendo: ogni stomaco guasto cangia in veleni le medicine; e chi è losco vede cinto di tenebre il lume più chiaro. Ma egli finse, e altro hebbe nella bocca di quel, ch'esaminaua co'l cuore. Poiche fra le altre cose gli haueano riferito i suoi sgher-rani, che visto haueano quattro animali, che cantauano, *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth*; *benedictus qui venit in nomine Domini*; onde più che mai era rimasto confuso. Non volle darlo à intendere; ma chiamando vn mago famoso, Zoito di nome, à lui raccontò quello gli era stato ridetto, e particolarmente il fece consapeuole del miracolo delle frutta, nate dalla colonna; essendo il Principe informatissimo d'ogni successo. Il mago rise, e più grandi stupori con l'arte sua poter fare vantossi: e in effetto alla presenza di Cercilino, pose sotto il giogo due boui, co' quali arò vn pezzo di terra, in cui seminò il frumento, che subito crebbe, formò le spighe, e diuenne maturo in guisa, che cauato-
lo da' suoi gusci, e fattone farina, si puote impastare il pane, del quale ciboss'il tiranno. In vn giorno Zoito fece quello, che appena compisce in sette mesi la natura con l'industria de gli operari. Ma inganni furono de gli occhi, a' quali traueggole mette il demonio, acciò da lui gli huomini non si partano: apparenze, non realtà, come quelle di Simone dall'Apostolo S.Pietro in Roma disfat-te.